

**COSTRUZIONE DI UN LESSICO COMUNE E DI PRATICHE CONDIVISE – PROGETTARE PER
COMPETENZE AI TEMPI DEL DIGITALE**

PIANIFICAZIONE DI UN'ATTIVITÀ / PROGETTO PER COMPETENZE

Gruppo 2

Riflessioni a conclusione del percorso

L'intento di **dare significato** all'attività o al progetto, proponendo agli allievi la realizzazione di un evento stimolante, è stato accolto da tutte le docenti del gruppo 2 ed interpretato in modo creativo ed originale, con un'ampia scelta di stimoli che spaziano dal vicino al lontano e dal passato al presente:

- organizzare la giornata peer educator
- far conoscere il nostro paese/la nostra città
- conoscere i “muri” presenti in Europa ieri ed oggi, cercando continuità e discontinuità nella storia
- spiegare l'importanza del commercio equo e solidale
- sviluppare l'etica della responsabilità attraverso competenze di filosofia del diritto e l'analisi dei principi fondamentali della Costituzione italiana
- diventare ambasciatori della cultura della legalità (Progetto “Gli ambasciatori della cultura della legalità”, promosso da C.I.R.G.I.S. - Centro internazionale ricerche giuridiche e iniziative scientifiche di Milano)
- organizzare la giornata contro la violenza sulle donne e il femminicidio
- valorizzare la condivisione delle regole dalla classe, alla quotidianità, alla costituzione
- illustrare ai compagni di 2° media cosa l'Unione europea fa in relazione all'alimentazione.
- adottare la propria scuola

Si sta facendo strada tra i docenti la consapevolezza che **l'impostazione del curricolo d'istituto e le scelte organizzative del PTOF** influenzano la realizzazione dell'attività o del progetto previsto, così come sta diventando patrimonio comune l'idea che è bene condividere i propri progetti e le proprie attività per dare loro cittadinanza nelle sedi e nei documenti che qualificano la vita della scuola. Quasi tutti gli istituti scolastici coinvolti nelle nostre attività prevedono che l'organico dell'autonomia possa essere utilizzato anche per realizzare progetti di educazione alla cittadinanza attiva. Se è ormai generalizzata la presenza di una sezione del PTOF dedicata alla cittadinanza attiva, sono ancora poche le scuole il cui curricolo sia incentrato sulle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente e in cui sia stata assunta la decisione formale che lo sviluppo delle competenze di cittadinanza debba essere compito e responsabilità di tutti i docenti, indipendentemente dalle materie insegnate.

La creazione di **gruppi di lavoro** è stata da noi suggerita come strumento cardine per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza degli studenti. Il dato che colpisce maggiormente nell'analisi delle scelte operate dalle docenti del gruppo è la coesistenza nella stessa progettualità di tipologie opposte di gruppi: eterogenei ed omogenei. Evidentemente la formazione dei gruppi è strettamente correlata con la fase in atto del progetto e con la specificità del compito richiesto a bambini e ragazzi; qualche docente ha anche segnalato esplicitamente l'intenzione di operare per *trial and error*, cominciando con gruppi formati in modo casuale durante un'uscita didattica e prevedendo poi la possibilità di variazione *in itinere*.

Variegato ed equamente suddiviso tra le pianificazioni pervenute risulta il ruolo dell'insegnante nella formazione dei gruppi, con una leggera prevalenza della scelta intermedia, con il docente impegnato a "contrattare" la formazione dei gruppi con i suoi allievi.

Il **coinvolgimento degli allievi** nelle scelte organizzative è patrimonio comune dei progetti presentati: le opzioni da noi proposte per le modalità di coinvolgimento (ascoltare le proposte e far decidere agli allievi che cosa realizzare come prodotto dell'attività/progetto; far prendere loro delle decisioni in merito alle modalità di realizzazione dell'attività/progetto; ascoltare le loro idee cercando di inserirle nella progettazione) sono state scelte in misura pressoché paritaria.

Anche nel **ruolo del docente** vengono riconosciute tutte le componenti da noi individuate, senza che nessuna prevalga sulle altre: l'essere risorsa per i gruppi, garanzia per la prosecuzione del lavoro, osservatore delle dinamiche in atto. Alcune segnalazioni delle corsiste completano il quadro: il docente lavora insieme agli studenti, si mette in gioco, coordina, cogestisce, organizza e, non solo osserva, ma comunica le osservazioni rilevate, siano esse positive o negative.

Nella scelta degli oggetti di **osservazione**, le docenti del gruppo 2 hanno rilevato una molteplicità di elementi tale da dimostrare la piena consapevolezza dell'importanza delle pratiche osservative da parte degli insegnanti: si tratta di un ottimo punto di partenza, assolutamente non scontato, per la costruzione delle competenze di cittadinanza. Il suggerimento delle tutor, tuttavia, si è mosso verso una riduzione dei propositi di osservazione, al fine di una migliore focalizzazione su alcuni di essi. Tutti gli elementi proposti nel nostro elenco (partecipazione, capacità di ascolto, capacità di proporre idee, capacità di sostenere le proprie opinioni, capacità di prendere decisioni comuni, capacità di pianificare un percorso, capacità di concretizzare quanto ideato, capacità di revisionare quanto realizzato...) erano sicuramente degni di nota, ma restringere il campo osservativo permette di approfondire la conoscenza di quell'aspetto che in quel determinato progetto e/o in quel gruppo-classe e/o in quella fase della storia della classe si ritiene prioritario. Focalizzare l'attenzione su uno o comunque pochissimi elementi consente anche di gestire strumenti per l'osservazione sistematica, come le griglie osservative, che diventerebbero di arduo utilizzo se l'osservazione pretendesse di essere onnicomprensiva.

Tutti i progetti e le attività pianificate hanno previsto più di uno strumento di **documentazione** e tutti quelli da noi proposti sono stati scelti almeno in un caso, con una prevalenza di questionari di autovalutazione, griglie di osservazione e diari di bordo. Tra le opzioni non indicate nel questionario, una docente ha segnalato il materiale digitale. Anche nel caso della **valutazione**, l'ampio ventaglio di strumenti proposti è stato completamente esplorato, con prevalenza di osservazioni sistematiche, compiti di realtà e questionari di autovalutazione. Non stupisce la sovrapposizione degli strumenti di documentazione con quelli di valutazione: sempre più le due operazioni risultano nelle intenzioni dei docenti sovrapponibili, in un'ottica di valutazione per la formazione. Particolarmente interessante per la scuola secondaria di secondo grado risulta la decisione di valutare il percorso per competenze nell'ambito del Progetto di Alternanza scuola lavoro: quest'ultima può in effetti rappresentare un'ottima palestra per l'acquisizione delle competenze di cittadinanza da parte degli alunni e per la sperimentazione di strumenti di documentazione e valutazione formativa per i docenti.